



NEON

NEW ORATORIO NEWS

N. 1

ANNO 4

NOVEMBRE 2013



CHRISTI SIMUS, NON NOSTRI

"Apparteniamo a CRISTO, non a noi stessi"

La redazione
 Alessandro Granata
 Andrea Carenzi
 Andrea Cuppone
 Carlo Maestroni (Coach)
 Cristian Di Cosimo
 Davide Guidi
 Davide Dalcetri
 Don Paolo
 Elena Malaraggia
 Giada Mainardi
 Giovanni Pasquali
 Jessica Maiocchi
 Hefrem Gioia
 Laura Bosoni
 Luca Fontana
 Matteo Carenzi
 Matteo Micheli
 Mattia Maniezzo
 Paola Fulghieri
 Sara Pasetti
 Sonia Polvara
 Stefano Poggi



In questo numero...

- Pag. 3 - Conosciamo meglio San Colombano
- Pag.6 - **L'amico è..?**
- Pag.8 - Intervista a Don Simone
- Pag.11 - La globalizzazione cristiana
- Pag.13 - Primi passi da universitario
- Pag.14 - Immigrazione: Italia in entrata e in uscita
- Pag.16 - Intervista: una esperienza di vita
- Pag.17 - Musica per riflettere
- Pag. 19 - Cinema: La vita segreta delle api
- Pag.20 - Libri: Il fiume di cristallo
- Pag. 22 - Sport: Martina Caironi
- Pag. 23 - Ricette: Torta alle mele senza burro e senza uova
- Pag. 24 - **L' Angolo del Relax**

C'È POSTO PER TUTTI... ANCHE PER TE !

Se leggendo il nostro giornale ti sono venute in mente nuove idee o desideri far parte della redazione manda una mail all'indirizzo:

news@oratoriosancolombano.com

ospitiamo volentieri anche manifesti e pubblicità di iniziative proposte dalle associazioni di volontariato della nostra comunità.

Conosciamo meglio San Colombano

di Stefano Poggi

San Colombano fu un monaco missionario irlandese. Nacque nel 543 d.C. a Navan, paesello della provincia di Leinster, nel sud-est dell'Irlanda. Andò a scuola da un maestro laico dove imparò a leggere e a scrivere; a soli quindici anni scelse di seguire la vita monastica **malgrado l'opposizione della madre. All'età di vent'anni entrò nel monastero di Bangor nel nord-est dell'isola, dove era abate Comgall**, un monaco ben noto per la sua virtù e il suo rigore ascetico. **Seguendone l'esempio**, Colombano praticò con scrupolo la severa disciplina del monastero, conducendo una vita di preghiera, di ascesi e di studio. Qui venne anche ordinato sacerdote e successivamente **Abate. La vita a Bangor e l'esempio dell'abate influirono sulla concezione del monachesimo che Colombano maturò col tempo e diffuse poi nel corso della sua vita. Successivamente scelse di seguire la tradizione monastica irlandese e perciò si dedicò alla diffusione della fede cristiana in tutta Europa. Lasciò le terre irlandesi per intraprendere con dodici compagni un'opera missionaria sul continente europeo rispettando quell'ideale ascetico tipicamente irlandese della «peregrinatio pro Christo», del farsi cioè pellegrino per Cristo. Si recò prima in Francia, poi in Svizzera per arrivare in segui-**



to nell'Italia settentrionale. Nel suo lungo viaggio ha fondato numerosi monasteri. Giunto in Italia, Colombano venne accolto presso la corte Longobarda, ma trovò immediate difficoltà: nella Chiesa era sempre più dilagante l'eresia ariana. Colombano si inserì con autorevolezza in questo contesto, scrivendo un libello contro l'arianesimo e una lettera a Bonifacio IV per convincerlo a ristabilire l'unità della Chiesa. Giunto a Milano proseguì il suo peregrinare verso Bobbio, prima di giungervi si fermò qualche tempo a San Colombano al Lambro, fondato da lui stesso, dove convertì questa tribù di Longobardi al Cattolicesimo e come vuole la tradizione insegnò loro la coltivazione della vite, anche se in realtà la coltivazione e la produzione del vino avveniva già all'epoca dei Romani. Tutto ciò è testi-

NOVEMBRE 2013

ZENESI

ORATORIO È

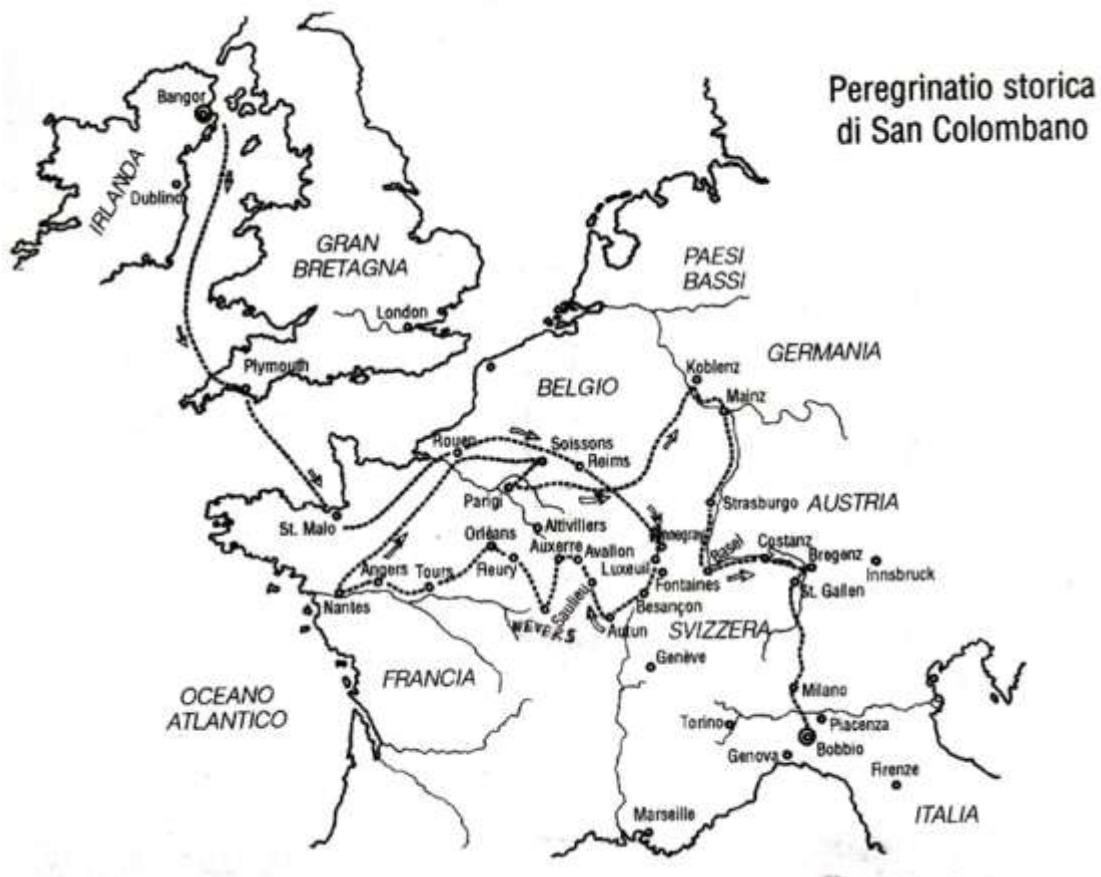
W

moniato dai ritrovamenti di alcune anfore vinarie e strumenti di cantina dell'epoca romana (conservati oggi al museo paleontologico Virgino Caccia, a San Colombano al Lambro). Successivamente proseguì il suo viaggio verso Bobbio dove nel 612 il re dei longobardi gli assegnò un terreno nella valle del Trebbia dove vi fondò un nuovo monastero (l'abbazia di Bobbio) che sarebbe poi diventato un centro di cultura paragonabile a quello di Montecassino.

L'abbazia di Bobbio acquisì un notevole rilievo, grazie soprattutto all'attività culturale che vi si svolgeva; era infatti già conosciuta nel VIII secolo per la sua ricca biblioteca e l'attività dello scriptorium. Colombano fondò una sua regola che prevedeva pratiche asce-

tiche e di penitenza. Quest'ultima comprendeva l'obbligo per i monaci di esercitarsi ogni giorno anche nel campo culturale e di leggere e copiare i libri. Morì il 23 novembre 615 a Bobbio. La festa in onore del Santo viene celebrata ogni anno il **23 novembre ed è preceduta da una novena**, un'attività di devozione cristiana che consiste principalmente nel recitare preghiere ripetute per nove giorni consecutivi.

Il giorno della festa di San Colombano (il 23 novembre) è stato inserito nel calendario liturgico della Chiesa cattolica il 15 maggio 1969 da parte di Papa Paolo VI; nonostante nel nostro comune venga celebrato il 21 novembre. Si potrebbe definire un "santo europeo" poiché scrisse una lettera secondo la quale gli europei dove-



vano essere un unico popolo, un "corpo solo" unito da radici cristiane in cui le barriere etniche e culturali vengono superate.

San Colombano è patrono di alcune località italiane, tra le quali i seguenti comuni:

- Bobbio (PC)
- Pagno (CN)
- Parzanica (BG)
- Pezzolo Valle Uzzone (CN)
- Pianello Val Tidone (PC) copatrono
- San Colombano al Lambro (MI)
- San Colombano Certenoli (GE)
- San Colombano Belmonte (TO) copatrono
- San Colombano, fraz. di Collio VT (BS)
- Santa Giuletta (PV)
- Vernasca (PC)

PREGHIERA DI SAN COLOMBANO

« O Signore Iddio, sradicate, estirpate dalla mia anima tutto ciò che il nemico vi ha piantato. Togliete dal mio cuore e dalle mie labbra tutta l'iniquità, datemi l'intelligenza e l'abitudine del bene, affinché in opere e verità io non serva che Voi solo: io sappia compiere i precetti del Cristo e cercare Voi, o mio Dio ! Accordatemi la memoria, la carità, la fede. Signore operate in me il bene e donatemi ciò che Voi giudicate essermi utile. Amen. »

NOVEMBRE 2013

NEWS

Oratorio È

CA



SOSTITUZIONE CALDAIE !

Dopo più di vent'anni di onorato servizio le caldaie dell'oratorio sono andate... in rottami e quindi abbiamo dovuto sostituirle. Il cambio ci ha permesso un ammodernamento tecnologico che ci farà risparmiare notevolmente sulla spesa del metano che fino ad oggi ammontava a circa 6/7 mila euro l'anno) e ridurre l'inquinamento. Lo sforzo economico è grande: circa 35 mila euro (tra: caldaie a condensazione per un potenza totale di 115 KW, bollitore da 800 L. e componenti vari da sostituire). La spesa è in parte coperta dalla parrocchia (10mila euro) il resto sta all'oratorio. Visto il difficile periodo abbiamo scelto di non fare collette straordinarie però accettiamo con grande gioia qualsiasi aiuto!





L'amico è..?

di Giovanni Pasquali

Il tema che vorrei affrontare in questo numero di NEON è forse il più difficile su cui abbia scritto un articolo per il nostro giornalino in questi anni. La difficoltà sta tutta **nel fatto che la parola "amicizia"** suscita in ognuno di noi sensazioni diverse in base alle nostre esperienze personali. Questo è il **problema in cui mi sono imbattuto all'inizio della mia riflessione**. La soluzione per poter iniziare a scrivere **qualcosa è fornire un'idea sull'amicizia** cercando di definire ciò che rappresenta questo concetto, tra i più astratti che si possano trovare: **l'amicizia è, a mio parere, il legame fondamentale che ogni persona deve avere almeno con un individuo a lui esterno**. Questo legame può essere più o meno profondo e manifestarsi in modi diversi. Data questa premessa, ora possiamo chiederci: **l'amicizia nel mondo di oggi è ancora un valore fondamentale? Come è cambiata nel tempo e perché?**

L'amicizia è costantemente alla base del rapporto con gli altri ma di recente è cambiata la mentalità con cui si tengono delle relazioni. L'uomo (generalmente parlando) sta sempre più perdendo quel senso di **gratuità che è alla base dell'amicizia**. E' sempre più facile vedere rapporti che sfociano in un circolo vizioso in cui una parte si sente **sempre in debito verso l'altra e si affanna per "colmare il gap"** ribaltando la situazione.



Inoltre c'è un'altra componente che sta lentamente deteriorando i rapporti tra le persone, e in particolare modo tra i giovani di cui anche io faccio parte: questo fattore è la tecnologia. Più chat e meno caffè in **compagnia è l'equazione che si sta dilagando nel mondo**. Della tecnologia, utilissima in caso di amicizie **"distanti"**, **tendiamo ad abusare** creando delle vere e proprie relazioni virtuali fragili ed effimere. Basti pensare a Facebook (strumento che anche io utilizzo, lo dico per non tirarmi fuori dalla mia riflessione) in cui si stringe amicizia con persone che magari non si conoscono o che, fatto forse ancor più grave, si conoscono ma si fatica persino a salutare nel mondo reale. Io penso ad esempio che ai tempi di mio nonno (che saluto prendendomi un piccolo spazio) in cui non esistevano questi mezzi le amicizie fossero sì di minor numero ma sicuramente più semplici e genuine; **penso ad esempio al film "Stand by me" in cui l'amicizia tra i quattro ragazzi protagonisti è estremamente profonda**.

Forse dovremmo pensare a questo importantissimo tema, senza dare

nulla per scontato; serve proprio recuperare il senso di gratuità (nonostante il periodo cupo) per ritrovare la gioia della vera amicizia. Per concludere come spunto vorrei condividere il testo della canzone "L'amico è" di Dario Baldan Bembo, canzone nota anche come "Inno dell'amicizia" (e recentemente nota anche come coro da stadio a voler esser sinceri). Leggetela e vi accorgete che è impossibile non pensare al vostro amico. Buona amicizia a tutti!



L'amico è (Dario Baldan Bembo)

*È l'amico è
una persona schietta come te
che non fa prediche
e non ti giudica
fra lui e te divisa
in due la stessa anima
però lui sa
l'amico sa
il gusto amaro della verità...
ma sa nasconderla
e per difenderti
un vero amico anche bugiardo
è l'amico è
qualcosa che più ce n'è meglio è
è un silenzio*

*che può diventare musica
da cantare in coro io con te
è un coro è
un grido che più si è meglio è
è un silenzio
che può diventare musica
e il mio amore nel tuo amore è
è l'amico è
il più deciso della compagnia
e ti convincerà a non arrenderti
anche le volte
che rincorri l'impossibile
perché lui ha
l'amico ha
il saper vivere che manca a te . . .
ti spinge a correre
ti lascia vincere
perché un amico punto e basta è
L'amico è
qualcosa che più ce n'è meglio è
è un silenzio
che può diventare musica
da cantare in coro io con te
E' un coro è
un grido che più si è meglio è
Oh Oh Oh Oh Oh Oh
Oh Oh Oh Oh Oh Oh Oh
e il mio amore nel tuo amore è
è l'amico è
uno che ha molta gelosia di te
per ogni tua pazzia
ne fa una malattia
tanto che a volte ti vien voglia
di mandarlo via
però lui no
l'amico no
per niente al mondo io lo perderò...*

NOVEMBRE 2013

NEWS!

ORATORIO È...



*litigheremo sì
e lo sa lui perché
eppure il mio migliore amico è
L'amico è
qualcosa che più ce n'è meglio è
è un silenzio
che può diventare musica*

*da cantare in coro io con te
E' un coro è
un grido che più si è meglio è
Oh Oh Oh Oh Oh Oh
Oh Oh Oh Oh Oh Oh Oh
e il mio amore nel tuo amore è
e il mio amore nel tuo amore è*

Intervista: Don Simone

di Matteo Micheli e Mattia Maniezzo

Abbiamo intervistato Don Simone Ben Zahra per comprendere cosa significa diventare diacono e **ricevere il sacramento dell'ordine**. Ci è sembrato molto importante **riportare l'esperienza di una persona** che è sempre stata, e che lo sarà ancora di più, presente nella vita della Chiesa e soprattutto **nella vita dell'oratorio**. Ringraziamo ancora Don Simone per la sua disponibilità e gli facciamo i più sentiti auguri.

Di seguito vi riportiamo l'intervista.

Don Simone, che impressione fa essere chiamato così?

In effetti mi fa un po' impressione, anche se devo dire che mi fa piacere. Sento la responsabilità **che il "don" porta con sé, però il cammino che ho iniziato ormai è alle sue tappe conclusive e questo mi dà gioia ed entusiasmo.**

Cosa succede adesso? Ultima tappa... sei don, ma non ancora prete

Con l'"eccomi" pronunciato di fronte al Vescovo il giorno dell'ordinazione diaconale, ho detto da-

vanti a Dio, alla Chiesa e anche a me stesso, la mia disponibilità ad accogliere il progetto di Dio su di me e a compiere un cammino nel quale ho sperimentato che Gesù è il senso che da sempre desideravo di dare alla mia vita. Certo non sono ancora sacerdote, ma ho **ricevuto il sacramento dell'ordine** che mi impegna a esercitare il mio ministero, custodire sempre il celibato, e dare una forma particolare alla mia vita a imitazione di Gesù.

Che cosa significa lasciare la tua comunità parrocchiale?

Io sono entrato in seminario un **po' tardi rispetto ai miei compagni. Questo ha significato che l'esperienza nella mia parrocchia è stata più lunga e, devo dire, anche intensa di altri.** I primi tempi sentivo la nostalgia ed è stato un **po' difficile. Poi ho capito che in realtà non ho lasciato la mia comunità: ho meno tempo per starci, quello sì.** Ma le esperienze che ho vissuto, le persone che ho incontrato e tutti i bei momenti trascorsi, mi hanno aiutato in un

certo senso, a "costruirmi": dentro di me conservo quello che la mia comunità mi ha dato, senza di essa non sarei quello che sono. In **questo senso non l'ho propriamente** lasciata e non la lascerò mai.

Come ti ha aiutato e d'accompagnato la comunità nella scelta?

Ho avuto modo di verificare sul **"campo" che quello che sentivo** come desiderio della mia vita potevo sceglierlo concretamente. **Poi l'esperienza di Chiesa è fondamentale:** ti porta a conoscere Gesù, ti permette di incontrarlo nei sacramenti, di testimoniare e dividerlo nella fraternità. E non da ultimo, il sostegno che mi è venuto dalla comunità è stato ed è davvero prezioso!

Cosa ti "spaventa" di più?

Più che spaventarmi mi preoccupa un po' la **responsabilità della** mia vocazione, di poter essere di aiuto alla fede degli altri con la mia testimonianza. Ma noi cristiani sappiamo di non essere soli e il fatto di sapere che è il Signore che mi chiama e mi propone il suo progetto, mi danno la serenità e la fiducia che non mi mancherà mai la sua forza.

Che cosa diresti a un giovane che vuole discernere il suo cammino?

Consiglierei di guardarsi dentro e cercare di conoscersi senza temere delle debolezze: tutti ne hanno, ma che devono diventare un trampolino di lancio per migliorarsi. Direi che è indispensa-

bile crescere e maturare un rapporto di amicizia con il Signore, che non dobbiamo temere di avere come riferimento e come amico per la nostra vita. E poi di lanciarsi, di osare..

C'è un santo o un testimone di fede a cui fai riferimento?

Dall'esperienza dell'oratorio porto nel cuore la figura di san Giovanni Bosco: un santo che ha saputo leggere nel cuore di tanti giovani e li ha aiutati con gioia a riscoprire l'amore di Gesù per loro. Ora avvicinandosi la mia ordinazione presbiterale, mi colpiscono le figure di tanti sacerdoti o missionari che per tutta la vita, instancabilmente, annunciano il Signore.

E' stato difficile capire la tua strada?

Non è stato difficile capire la mia strada, anche se non è stato immediato. Il Signore ci parla, ogni giorno, attraverso persone, intuizioni interiori, situazioni di vita, a volte anche spiacevoli, perchè da tutto Lui sa trarre il bene. Oggi, però, sono tante le voci che confondono, alcune davvero assordanti e trovare quello che per noi e la nostra vita è il meglio - che corrisponde al progetto di Dio per ciascuno, "alla nostra strada"- non è sempre facile. Ma la fedeltà di Gesù vince su tutto. Cito, per concludere, una frase di un libretto "lettere a un giovane poeta" di R.M. Rilke: «abbi pazienza verso

NOVEMBRE 2013

TEMPI

ORATORIO È



NOVEMBRE 2013

NEWS!

Oratorio È...

10

quanto non è ancora chiaro nel tuo cuore, cerca di avere care le domande stesse. Non cercare subito risposte che non possono venirti date, perché non le potresti vivere. Vivi, ora, le domande, a poco a po-

co, quasi senza avvertirlo, vivrai la risposta, come l'albero, che sta sereno di fronte alle tempeste della primavera, senza apprensione che l'estate non possa venire. Perché l'estate viene.»

SABATO 5 OTTOBRE 2013

- CHIESA PARROCCHIALE DI
BORGHETTO LODIGIANO -



...
"DON SIMONE,
RICEVI IL VANGELO
DI CRISTO DEL
QUALE SEI
DIVENUTO
L'ANNUNCIATORE:
CREDI SEMPRE IN
CIÒ CHE PROCLAMI,
INSEGNA CIÒ CHE
HAI APPRESO NELLA
FEDE, VIVI CIÒ CHE
INSEgni "

AUGURI
SIMONE

francesca

Globalizzazione... cristiana

di Don Paolo

È un po' di tempo che non si sente parlare di globalizzazione, rete mondiale, villaggio globale, glocalizzazione e simili. Negli anni '90 si respirava entusiasmo per le potenzialità della tecnologia e si desiderava esplorare i nuovi orizzonti che ci si prospettavano davanti: il mondo era a portata di click! si può comunicare con chiunque e ovunque... ci sia un accesso a internet e le capacità per usarlo. Con lo sviluppo della tecnologia ci possiamo portare il mondo in tasca sul nostro cellulare. Nel mondo globalizzato dalla tecnologia ogni singolo può conoscere, curiosare, vedere e farsi vedere, un'idea può essere condivisa con tutti e una canzone fatta ascoltare dall'Islanda all'Argentina. Ogni singolo, davanti al proprio computer, è un filo della rete (web in inglese) mondiale. Oggi sembra che l'entusiasmo si è trasformato in normalità: è scontato accedere a internet dai nostri smartphone, inviare una mail e sapere i fatti degli altri sul loro profilo facebook. Oggi ogni singolo "nasce" come filo della rete. Oggi la globalizzazione sta nella potenzialità del singolo di entrare nelle case degli altri (più o meno anonimamente). Con la perdita dell'entusiasmo della scoperta e della novità abbiamo perso anche l'entusiasmo della relazione. Ci sia-



mo abituati ad usare uno strumento per connetterci come una scatola per nasconderci e vedere il mondo da un buco. I fili della rete non si attaccano tra loro e quindi la ragnatela diventa debole. Chi vedeva, forse romanticamente, nella globalizzazione la possibilità di unire l'u-

manità forse oggi è deluso: i legami ci sono, ma sono solo "tecnologici": tanti singoli che abitano nella stessa enorme, immensa stanza che non è in nessun luogo e al tempo stesso dappertutto. Un esempio: vediamo i nostri ragazzi "globalizzati" e

tecnologici che non sanno più parlare e guardare in faccia chi siede al tavolo con loro perché impegnati a farsi vedere da "tutti" in facebook. Questa globalizzazione tecnologica non ci piace ma nella storia si è verificato un altro tipo di globalizzazione: quella cristiana che possiamo chiamare fraternità universale! Il fattore di unità non è l'accesso alla tecnologia (che peraltro è un privilegio solo per una parte degli uomini), ma l'amore che ci lega con tutti gli uomini in qualsiasi parte del pianeta. Questa è una globalizzazione di relazioni che spinge non solo a conoscere la vita altrui ma ad interessarsi e a legarsi tessendo una ragnatela solida. La "globalizzazione cristiana" è iniziata millenni fa e le distanze che ora

NOVEMBRE 2013

ZENESI

ORATORIO È

11

si annullano grazie alla tecnologia una volta venivano coperte con la fatica e il pericolo. Pensiamo al nostro San Colombano, per i suoi tempi è stato un uomo globalizzato che ha saputo collegare la sua vita e la sua terra con quella di molti altri e in diversi stati. Il Beato Don Carlo Gnocchi ha legato la sua vita a quella dei suoi ragazzi e al tempo stesso ha spinto la loro vita e quelle della loro famiglie a unirsi e tuttora sa contagiare il cuore degli uomini incoraggiandoli a condividere la loro vita con quella dei fratelli accogliendoli nel loro cuore.

La globalizzazione cristiana ha uno scopo: condividere, amando, la propria vita con quella di tutti gli uomini. Il cristiano si sente veramente unito agli altri tanto da chiamarli fratelli e interessarsi alla loro vita in tutti i suoi aspetti: si condividono le gioie, ci si aiuta nelle difficoltà, si dialoga e si cerca di costruire un mondo migliore per tutti. La rete globale cristiana si chiama Chiesa: accoglie cristiani e non cristiani sempre al servizio del Vangelo nel servizio agli uomini. La Chiesa sa arrivare ovunque: è nel nostro cuore come nelle tende dei profughi, è nelle cattedrali come nelle favelas, è negli oratori come nelle scuole delle missioni. Tanti spazi di una sola casa: la vita dell'uomo. Laddove la globalizzazione tecnologica rischia di diventare una trappola per le nostre relazioni, la "globalizzazione cristiana", invece, ci spinge a cercare sempre di nuove e a vivere sempre più profondamente quelle che già abbiamo. La tecnologia è di

pochi, la solidarietà è di tutti! La globalizzazione cristiana non è solo un andare in casa d'altri per "vedere" la loro vita, ma sta anche nell'aprire la porta del proprio cuore per accogliere la vita degli altri. Per un cristiano il battesimo è l'inizio di questa vita "globale" che diventa una vocazione, una chiamata a non chiudersi. Quando preghiamo per le missioni o per un amico, quando dedichiamo del tempo agli altri con amore, quando ci troviamo accanto in una chiesa, quando stiamo in famiglia, quando svolgiamo il nostro lavoro, sempre il cristiano è chiamato a costruire relazioni buone che sappiano portare nel cuore dell'altro la luce del Vangelo. La Chiesa, insieme di relazioni (in primis quella tra il Signore e ogni suo figlio), sa essere accogliente ed uno strumento efficace per far sentire il nostro amore e interesse a tutti gli uomini. Il grande lavoro della diplomazia nelle situazioni di guerra, delle missioni nella povertà, della caritas nel disagio e nei disastri (spesso le missioni umanitarie "laiche" si devono appoggiare alle caritas per arrivare veramente a tutti) sono gli strumenti che costituiscono la "rete" cristiana per costruire il Regno di Dio che non ha confini né barriere. Dalla nostra comunità alle comunità dei paesi dall'altra parte del mondo, ogni uomo è nostro fratello, è legato a noi e ha bisogno di ognuno di noi. Non chiudiamo il nostro cuore restando spettatori del mondo globalizzato, ma diventiamone artefici.

Primi passi da universitario

di Andrea Carenzi

Una delle scelte di fronte alle quali la vita ci pone riguarda il nostro futuro dopo gli studi delle scuole superiori. Le strade che si possono intraprendere in questo senso, sono sostanzialmente due, ossia il passaggio **all'ambito lavorativo o il proseguimento della carriera di studente**. In entrambi i casi, si tratta di un decisivo punto di svolta, che in parte condiziona gli anni a venire.



Vista anche l'esperienza personale, si analizzerà il secondo caso, ossia il proseguimento degli studi, che coincide comunemente con gli studi universitari e, in minor parte, con dei **corsi professionali**. La Scuola e l'Università, naturalmente, sono profondamente diverse tra di loro. Innanzitutto **l'ambiente con cui si ha a che fare è molto più esteso**, per cui ci si trova a contatto, specialmente nei primi anni, con gruppi di persone ampi, che possono anche raggiungere le **300 unità**. Di conseguenza, viene meno quel sentimento di appartenenza al gruppo classe, che caratterizzava gli anni della Scuola, dalla materna

alle superiori, anche se non mancano occasioni di socializzazione e di comunicazione.

Un altro aspetto su cui si riscontrano indubbe differenze è ovviamente il carico di lavoro, che diventa più selettivo e impegnativo, in modo particolare **all'inizio, quando la matricola** deve ancora acquisire dei metodi operativi e organizzativi adatti.

Anche il rapporto docente-allievi si fa più distaccato e, nella maggior parte dei casi, limitato quasi esclusivamente **all'ambito accademico-didattico**.

Tuttavia con il tempo, lo studente riesce ad acquisire una certa familiarità con **l'ambiente universitario grazie all'ambientamento, a un avvenuto cambio organizzativo e al consolidamento dei rapporti con le altre matricole**.



NOVEMBRE 2013

TEMPI

ORATORIO È

13

Immigrazione: Italia in entrata e in uscita

di Paola Fulghieri

Di scottante attualità, il tema dell'immigrazione viene trattato ormai quotidianamente da intellettuali e politici, giornalisti e professori, scrittori e registi, esperti e presunti tali... allora, perchè dovrei leggere anche quest'articolo (che si profila lungo e noioso!) dove ritroverò sicuramente cose che già so?

Spero che l'articolo stesso fornisca la risposta a questa silenziosa e legittima domanda, perchè il mio intento è quello di registrare la situazione italiana con una telecamera doppia, puntata sia su chi fa la sua comparsa, sia su chi lascia la scena.



Immigrati (1) = categoria astratta di persone che arrivano in Italia, rifiutano di integrarsi, portano via il lavoro ai cittadini italiani, sono responsabili dell'aumento della criminalità e sono solo un peso per lo Stato (che ha già tanti problemi, figuriamoci se si aggiungono anche loro!)

Immigrati (2, *definizione riveduta e corretta*) = a. nome collettivo che indica in realtà Alina, Mohamed, Katia, Luis..., persone che conosco e stimo, instancabili lavoratori, pagano le tasse e, dati alla mano, danno allo stato in lavoro e ricchezza più di quanto ricevono in servizi e assistenza.

b. Persone con alle spalle situazioni disperate che, a seguito di una decisione sofferta e ben ponderata, hanno deciso di abbandonare il loro paese e investire tutti i loro averi per garantire un futuro migliore alle loro famiglie; in base alle convenzioni europee avrebbero comunque diritto di asilo. Di frequente

vengono sfruttati e sottopagati, perchè hanno un estremo bisogno di soldi, sono privi di protezione e si adattano fa-

cilmente a tutto.

c. uomini e donne, spesso istruiti, che svolgono perlopiù lavori poco qualificati di cui abbiamo estremamente bisogno. Grazie a loro è anche aumentato il tasso di occupazione femminile.

d. stesso nome (ma non riesco proprio a identificarla come tale!) con cui andrebbe definita anche mia

figlia che vive in Belgio da due anni, e che, giustamente non vuole rinunciare alle tradizioni del suo paese d'origine.

Dopo un po' di vocabolario, facciamo parlare anche dati e statistiche: la maggior parte degli immigrati arriva in Italia da Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina e Filippine. Il totale di stranieri ammonta a circa 4 milioni, che corrispondono al 6,7% della popolazione italiana; l'80% ha meno di 45 anni, contro il 50% degli italiani. Gli immigrati irregolari (senza permesso di soggiorno) sono circa mezzo milione e inizialmente entrano in Italia con un regolare visto turistico che ha una validità di sei mesi, allo scadere dei quali cadono in una condizione di clandestinità e non hanno più alcuna tutela. Ma come fa un immigrato ad ottenere la cittadinanza italiana?

Le principali modalità, descritte dalla Costituzione, sono le seguenti:

- se almeno *uno dei genitori* **ha già** ricevuto la nazionalità italiana
- se viene *adottato* da una coppia italiana
- al compimento dei 18 anni, se è nato in Italia da genitori stranieri e vi ha vissuto ininterrottamente
- se è un abitante dell'unione europea dopo 4 anni di *residenza* in Italia, altrimenti *dopo 10 anni*
- dopo un *matrimonio* di almeno 3 anni con un italiano (il periodo si può accorciare a 6 mesi se i coniugi

vivono entrambi in Italia)

- dopo aver passato 5 anni al servizio dello stato, anche all'estero (es. nell'esercito)

Rispetto ad altri Paesi, solo recentemente l'Italia è stata interessata da un consistente fenomeno di immigrazione: infatti fino agli anni '80 era maggiore il numero di emigranti. E oggi quanti sono e dove sono gli italiani all'estero?

Più della metà vive in Europa e, più precisamente, in Germania, Svizzera e Francia, seguite a ruota da Belgio e Inghilterra. Significative sono anche le presenze in America Latina e negli Stati Uniti. Possiedono la doppia cittadinanza più di 4 milioni di italiani, ma all'estero si trovano anche ben 60 mila studenti universitari!

Adesso invece facciamo un bel primo piano su noi stessi: quali sono le nostre idee in materia di immigrazione? Quanto siamo influenzati dai mass media al riguardo? Abbiamo parenti/amici/colleghi all'estero? Vivono lì stabilmente? Conosciamo/siamo a nostra volta aiutati, alleggeriti nelle incombenze familiari da alcuni immigrati? Abbiamo mai pensato di emigrare?

Perchè non bastano una valigia e dei documenti in regola, anche nel migliore dei casi si va incontro a mille difficoltà, in primis la lingua. Riusciremo mai a intraprendere questo viaggio, anche solo immaginario, per essere emotivamente più vicini a chi emigra?

NOVEMBRE 2013

NEWS!

Oratorio è...

15

Intervista: una reale esperienza di vita

di Sara Pasetti

Per riflettere meglio sulle problematiche dell'immigrazione, ho scelto di intervistare una persona che questa esperienza l'ha vissuta in prima persona sulla propria pelle.

Nome e cognome Miraldi Qarri

Età 38 anni

Nazionalità? Sono di origini albanesi ma dal 2006 ho anche la cittadinanza italiana.

Quando hai deciso di partire per l'Italia? 20 anni fa: sono partito a 18 anni, dopo aver completato gli studi al liceo.

Perché hai deciso di partire? Principalmente speravo di trovare un buon lavoro e quindi un futuro migliore per me e per la mia famiglia.

Com'era la situazione in Albania quegli anni? C'era molta povertà e la vita era difficile: dopo la caduta del Muro di Berlino e della dittatura, in Albania, come in tutti i paesi dell'Est Europa, sono iniziate le proteste dei cittadini che desideravano un governo migliore.

Cosa rappresentava per te l'Italia? Attraverso la televisione mi ero fatto l'idea che l'Italia sarebbe stata per me la porta verso l'Occidente e verso un futuro migliore.

Avevi qualche conoscente già qui? Avevo degli amici.

Con chi hai affrontato il viaggio per arrivare qui? Con un normale traghetto di linea siamo partiti io e un mio amico.

Dove sei andato appena arrivato in

Italia? Mi sono trasferito in Val di Susa dove abitavano i miei amici. Lì ho lavorato come lavapiatti e pizzaiolo; poi, vista la passione per i mezzi di trasporto, ho conseguito tutte le patenti: dalla A alla E. Sono stato assunto da una ditta di trasporti come camionista e ho lavorato in tutta Europa. Successivamente mi sono trasferito a Borghetto Lodigiano, dove abitava già mio fratello, perché la ditta in Val di Susa aveva chiuso. Oggi lavoro come autista di bus a San Colombano.

Ti sei integrato subito? Sì. In Albania grazie alla televisione avevo imparato un po' di italiano: sapevo capire abbastanza le domande ma facevo fatica a formulare le risposte.

Com'è la situazione in Albania oggi? Diciamo che i politici hanno preso il peggio dai politici dell'Occidente: c'è molta corruzione e clientelismo.

Ti manca il tuo paese? Nì. Da una parte sì perché ci sono cresciuto.. Ma dall'altra parte no, perché ho visto che le cose non sono cambiate da 20 anni a questa parte. E poi tutti i miei famigliari sono qui in Italia. Gli unici che fanno la spola sono i miei genitori: alternano periodi a Borghetto e periodi in Albania.

E' vero che si viaggiava con documenti falsi? Io so che alcuni falsificavano i documenti d'identità, ma non era un proble-

ma perché alcuni doganieri erano corrotti.

Consigliaresti a un immigrato di oggi **di partire per l'Italia?** Di partire sì, ma più che questo paese consiglieri di **raggiungere i paesi dell'Europa del nord, perché l'Italia di oggi non è più** come quella di 20 anni fa: troverebbe molte difficoltà anche qui.

Io sono stato fortunato ad arrivare in **un periodo in cui l'Italia ha potuto offrirmi** quello che desideravo: con volontà e impegno sono riuscito a migliorare la mia condizione di vita (da studente senza prospettive ad autista di bus), a costruire una famiglia e dare sostegno ai miei genitori.

Musica per riflettere: "Papeles Mojados"

di Giada Mainardi e Cristian Di Cosimo

Pensando alla tragedia avvenuta lo scorso 3 Ottobre a Lampedusa dove centinaia di immigranti hanno perso la vita, ci è venuta in mente la canzone "Papeles mojados" del gruppo musicale spagnolo "Chambao".

*Miles de sombras cada noche trae la
marea
navegan cargaos de ilusiones
que en la orilla se quedan.*

*Historias del día a día
historias de buena gente
se juegan la vida cansados,
con hambre y un frío que pela*

*Ahogan sus penas con una candela
ponte tu en su lugar
el miedo que sus ojos reflejan
la mar se echó a llorar*

*Muchos no llegan
se hunden sus sueños
papeles mojados, papeles sin dueños.*

*Frágiles recuerdos a la deriva
desgarran el alma
calaos hasta los huesos,
el agua los arrastra sin esperanza*

*Migliaia di ombre ogni notte porta la
marea
Navigano carichi di illusioni
che rimangono sulla riva.*

*Storie di ogni giorno,
storie di buona gente
Si giocano la vita stanchi
con fame e un freddo cane*

*Sfogano le loro pene con una candela.
Mettiti al loro posto
La paura che i loro occhi riflettono.
Il mare ha cominciato a piangere*

*Molti non arrivano
i loro sogni affondano
Documenti bagnati, documenti senza
padrone*

*Fragili ricordi alla deriva,
strappano l'anima
Bagnato fino alle ossa,
l'acqua li trascina senza speranza*

*la impotencia en sus gargantas
con sabor a sal
una bocaná de aire
les daba otra oportunidad.*

*Tanta injusticia me desespera
ponte tu en su lugar
el miedo que sus ojos reflejan.
la mar se echó a llorar.*

*L'impotenza nella gola
con sapore di sale
Una boccata d'aria
gli dava un'altra opportunità*

*Tanta ingiustizia mi dispera.
Mettiti al loro posto.
La paura che i loro occhi riflettono.
Il mare ha cominciato a piangere.*

Il titolo della canzone, che significa **"documenti bagnati"**, rimanda alle difficoltà che attraversano gli emigranti: un lungo viaggio che non tutti riescono a completare. Alcuni vengono infatti inghiottiti dalle acque del mare e di loro rimangono solo dei nomi, scritti su documenti che hanno attraversato il mare, ormai inutili, rimasti senza padrone.

Il tema di questa canzone è il viaggio: si parla di coloro che partono dal loro paese di origine per andare in un nuovo paese, rischiando la vita e tutto quel poco che hanno nella speranza di trovare una situazione migliore rispetto a quella precedente.

Ogni notte migliaia di persone si imbarcano lasciando il loro paese per andare in cerca di fortuna. Partono pieni di disperazione, ma anche di speranze che spesso però diventano illusioni che si infrangono sulla riva. Spesso gli emigranti sono gente semplice che, pur di trovare una via d'uscita dai propri patemi, met-

tono in gioco le loro vite attraversando il mare talvolta in condizioni disumane. Tante volte ci sembra fa-



cile giudicarli, pensando che avrebbero potuto **"rimanersene a casa loro"**, piuttosto che venire a **"disturbarci"** nel nostro paese. **Bisogna però provare a "mettersi nei loro panni"** riflettendo magari sulle enormi sofferenze e difficoltà che hanno provato e trovato sia nella loro patria sia durante il viaggio. Non vengono per far del male a noi, ma per cercare del benessere per loro.

"Mettiti

al loro posto

La paura che i loro occhi riflettono.

Il mare ha cominciato a piangere"

Cinema: "La vita segreta delle api"

di Laura Bosoni

TRAMA:

Commovente film sul bisogno di amore, di redenzione e di una famiglia.

Esplora il desiderio di appartenenza che tutti proviamo e i percorsi impervi che dobbiamo affrontare per raggiungere questa nostra aspirazione, vissuti da una ragazzina alle porte dell'adolescenza, Lily Owens.

La vicenda è ambientata nella Carolina del Sud del 1964, durante la lotta per i diritti civili.

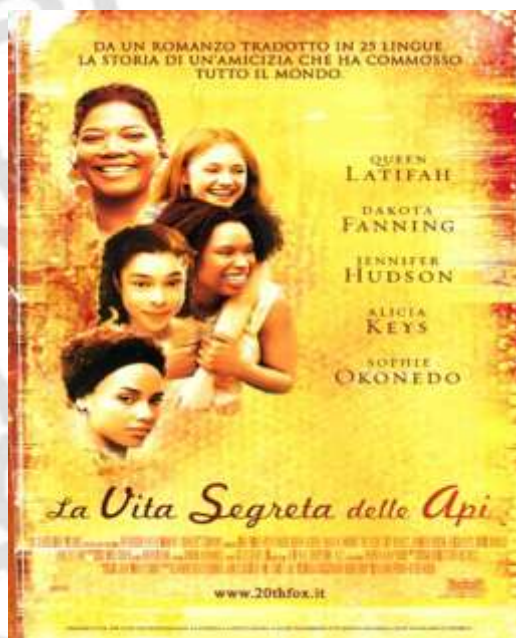
Lily è cresciuta assieme al burbero e violento padre, e alla governante di colore Rosaleen, unica donna ad averle dato affetto; infatti ha perso la madre all'età di quattro anni in un modo tanto insolito che ha segnato profondamente la sua infanzia.

Stanca dell'atmosfera in cui ha vissuto e sofferto finora e mossa dalla speranza di trovare conferme al tanto desiderato amore della madre, scappa di casa accompagnata dalla governante.

La ragazzina inizia un viaggio alla ricerca di se stessa, lungo il suo cammino sarà accolta dalla casa delle intelligenti e indipendenti sorelle Boatwright; circondata da comfort inaspettati, dalla grazia e dalla profonda spiritualità che trova in questa nuova casa, Lily sviluppa un legame materno con ognuna delle tre donne, che la aiutano con i loro doni unici e speciali a rassegnarsi alla perdita della madre e a capire che talvolta bisogna lasciare la propria casa per ritrovarla.

Le tre donne formeranno Lily nel de-

licato passaggio verso l'adolescenza.



USCITA CINEMA ITALIA:

17/04/2009

GENERE: Drammatico, Avventura

REGIA: Gina Prince-Bythewood

SCENEGGIATURA: Gina Prince-Bythewood

ATTORI:

Dakota Fanning, Jennifer Hudson, Sophie Okonedo, Queen Latifah, Alicia Keys, Paul Bettany.

COMMENTO:

Tratto dall'omonimo libro, è un film traboccante di dolcezza, trasmessa grazie alla bravura del cast.

Scena dopo scena lo spettatore si rende conto di come avere attorno persone che ci vogliono bene sia un ingrediente fondamentale per il

NOVEMBRE 2013

CINEMA

Oratorio è

19

successo della nostra vita. Amare e sapere di essere amati sono necessità a cui non possiamo sottrarci perché se non si ha nessuno con cui condividere le proprie emozioni a volte si rischia di credere che non valga la pena viverle. Lily con la sua intraprendenza ci in-

segna a non credere alle parole di chi non ha alcun interesse della nostra vita, ma di continuare a credere e cercare l'amore, in ogni sua sfumatura.



Libri: Il fiume di cristallo

di Elena Malaraggia

Il fiume di cristallo è un "manuale" alla scoperta di se stessi, della pace dei sensi. È ambientato in un luogo pressoché sconosciuto dove l'uomo ha ritrovato il contatto con la natura e le sue bellezze attraverso il reciproco rispetto. Sergio, il protagonista, ha come obiettivo principale della sua esperienza quello di riuscire a mettere in pratica ciò che gli consiglia un monaco: "devi riuscire a sentire quel che vedi e vedere ciò che senti".

Il destino la accompagna al Crystal River dove incontra il capitano Mike con il quale condivide le sue passate esperienze. Quel piccolo caldo fiume lo porterà alla scoperta di giganti e mansuete creature marine, i la-

mantini, che in quelle acque hanno trovato le condizioni ottimali per trascorrere il periodo invernale.



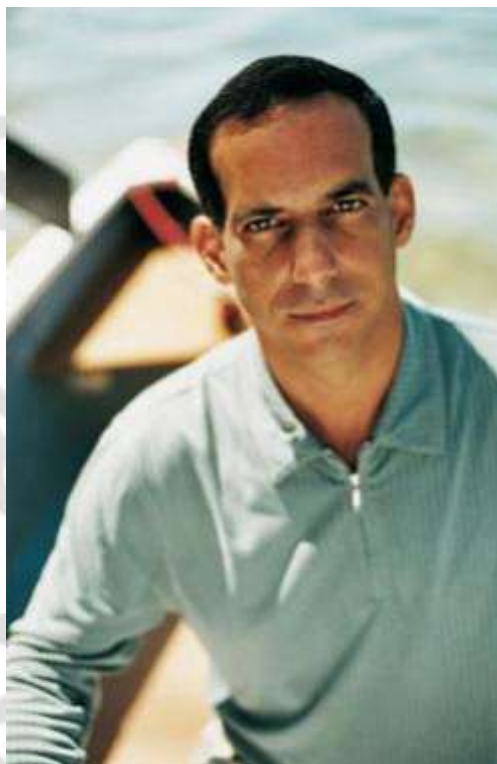
Questi stupendi animali dall'esistenza tranquilla lo aiuteranno a ritrovare un equilibrio interiore che ormai ognuno ha perso.

Il capitano e Sergio fanno discorsi profondi sulla natura e sulla sua bellezza. Storie sui lamantini, **sulla pericolosità dell'uomo per la natura e sulla meraviglia di quest'ultima.**

Il protagonista, prima di lasciare **quest'angolo di mondo paradisiaco e bucolico**, trascorre una notte a completo contatto con la natura. Nuota con i lamantini e saluta Swami, il lamantino che una barca aveva ferito e che il capitano Mike aveva salvato in giovane età; ascolta i suoni della natura e grazie **all'oscurità della notte e alla fioca luce delle stelle** riesce a realizzare il suo più grande desiderio. Finalmente in quella notte lontano dal resto del mondo riesce a sentire quel che vede e vedere quel che sente. Perché per ascoltare e vedere la natura serve il cuore.

Mentre Sergio lascia il Crystal River si accorge che, grazie ai ricordi che custodisce nel mare della sua memoria, i viaggi più straordinari che può fare sono quelli alla scoperta di sé stesso.

"Fate tesoro di ogni alba, di ogni goccia di pioggia



che vi sfiora la pelle, della sensazione della sabbia tra le dita dei **piedi... concedetevi sempre il tempo** per rimanere in contatto con la natura, perché la natura non è governata da leggi o tradizioni. La natura **è, e basta..."**



NOVEMBRE 2013

LIBRI

ORATORIO È

21

Personaggi: Martina Caironi

di Jessica Maiocchi

In questo articolo vi voglio raccontare la storia di Martina Caironi, **un'atleta paralimpica italiana, con una storia incredibile e un futuro super promettente.** Dopo aver perso parte della gamba sinistra durante un incidente nel 2007, non si è abbattuta e ha ripreso a camminare, a fare sport, a correre, fino ad arrivare a Londra.

Prima dell'incidente faceva molto sport, soprattutto pallavolo, pattinaggio e nuoto. Dopo l'incidente, passato un periodo un po' difficile, è entrata in contatto con un centro specializzato nella costruzione delle protesi. Lì, vedendo foto di atleti disabili gareggiare in varie discipline, è venuta anche a lei la voglia di provare, di mettersi in gioco. La corsa era a suo parere la specialità più naturale e che poteva riuscirle meglio. Dal camminare lentamente, è passata a correre e infine a gareggiare, grazie a molto sforzo e a strumenti sempre più adatti. Come **lei stessa dice: "Non è solo questione di forza, ma di equilibrio, di fiducia nel tuo corpo e nella protesi".** Tra un allenamento e l'altro però è stata presa per un progetto Erasmus (progetto dell'Unione europea che permette a uno studente universitario di frequentare un periodo di studi all'estero) a Soria, in Spagna, dal 2011 al 2012. Proprio lì ha ottenuto una borsa di studio per praticare sport in strutture specia-



lizzate. Insomma, tante motivazioni per dare il massimo, sempre. Proprio nel 2011 ha ottenuto il suo primo titolo mondiale, con tanto di record del mondo. E' stato proprio questo risultato a spingerla a dare sempre di più, infondendole la carica e la determinazione per iniziare la preparazione per le Paralimpiadi di Londra 2012.

Londra è stata a suo dire **"un'esperienza fortissima",** sia per la gara in sé, ma soprattutto per il clima e la serenità che si respirava al villaggio paralimpico dove tutti gli atleti, pur avendo disabilità diverse, potevano capirsi e confrontarsi liberamente, senza sentirsi **secondi a nessuno. "È stato incredibile venire a contatto con differenti disabilità, differenti storie e così tanti sogni e speranze da tutto il mondo. Ho cercato di vivere questa esperienza in modo totale, dalla**

prima all'ultima gara. Sono rimasta fino alla fine! Non volevo andarmene!". Oltre alla corsa ha provato il salto in lungo e, pur non ottenendo ottimi risultati, probabilmente è stata questa prima prova a darle tutta la carica per dare il massimo nella "sua" gara, i 100 m, portandola a vincere l'oro paralimpico, sicuramente il primo di molti, battendo il record del mondo che lei stessa aveva stabilito in precedenza. Dopo

il successo di Londra non si è certo fermata, partecipando ai mondiali di atletica nel luglio 2013, dove è ritornata a battere per la terza volta il suo record con un tempo di 15 secondi e 18 centesimi. Questa è una storia che dovrebbe aiutarci a riflettere, a credere sempre in noi stessi e a non abbarbicarci al primo ostacolo che ci intralcia la strada.

Torta alle mele senza burro e senza uova

di Casa Mainardi

Poche mosse per una gustosissima torta!

INGREDIENTI :

200 g di farina
100 g di zucchero
2 o 3 mele
1/2 bicchieri di olio di semi
1 bicchiere di latte
1 bustina di lievito

PREPARAZIONE:

Mettere la farina in una ciotola e aggiungere il lievito e lo zucchero, l'olio e il latte. Sbattere il tutto con le fruste. Tagliare le mele a pezzetti e unirle all'impasto. Versare il tutto in una tortiera precedentemente ricoperta da carta forno. Infornare a forno già caldo a 180° per circa 30 minuti ...*et voilà! Bon appétit!*



NOVEMBRE 2013

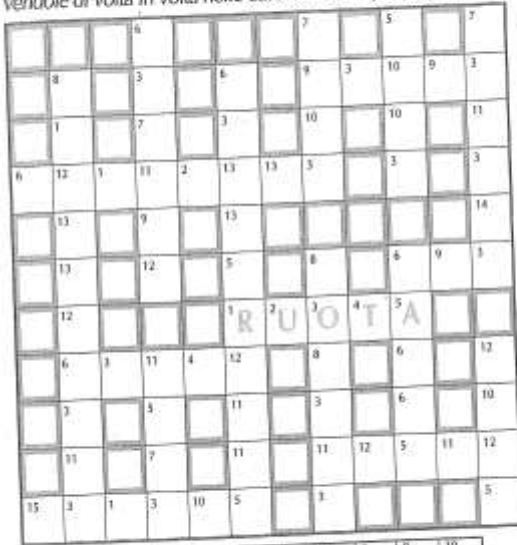
RICETTE

Oratorio È

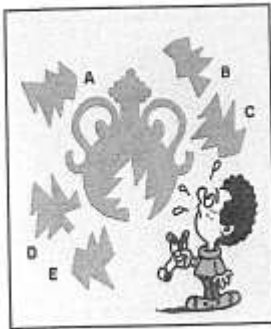
23

L'angolo del relax

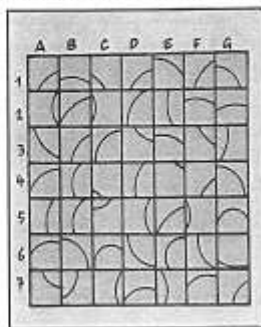
Sai cos'è un crittogioco? È semplicissimo: per prima cosa scrivi nello schema le lettere della parola stampata nelle caselle con gli stessi numeri, tenendo presente che a numero uguale corrisponde sempre la medesima lettera. Quindi completa lo schema, cercando di trovare tutte le lettere mancanti e scrivendole di volta in volta nelle caselle vuote a piè pagina.



Quale dei frammenti disegnati permette la ricostruzione del vaso rotto?



Sei capace di trovare le quattro caselle che, avvicinate, formano un cerchio perfetto?



RISATINA →

La maestra chiede a Laura:
- Hai fatto i tuoi compiti a casa?
- No - risponde la ragazzina.
- Allora dovrò dirlo a tuo padre!
- È inutile. Anche lui non vuole farli!

AL MERCATO

Risolvi questo puzzle interamente dedicato a questo tema. Le 11 lettere rimaste ti diranno come sono in genere i prezzi delle merci esposte.



- ABITI
- ACQUISTI
- BANCarelLE
- BILANCE
- BORSE
- CALZATURE
- CASALINGHE
- CIBI
- FIORI
- FRUTTA
- SCELTA
- SCORTE
- SPAZI
- SPESA
- TENDONI
- VENDITTORE
- VERDURA

Scrivi qui sotto le lettere della chiave:

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □